

## PREFAZIONE

Il *Diario di un CTU* non è un testo giuridico.

È il racconto di molteplici esperienze di una consulente tecnica d'ufficio, che, nel titolo, rinuncia al suo genere, ma, nella esposizione, manifesta integra la sua sensibilità femminile ed offre al lettore un affascinante quadro del processo.

Nel sistema italiano, il consulente tecnico non è un testimone esperto, un « *expertise witness* ». È un ausiliare del giudice. Assiste quest'ultimo « per il compimento di singoli atti ». Può essere convocato in camera di consiglio al momento della decisione.

Ciò significa che vive il processo dal suo interno. Non partecipa ad esso né come parte, né come testimone. Non si limita a stare sul palcoscenico, ma vive la vicenda processuale anche dietro le quinte.

Può contribuire all'accertamento dei fatti mediante l'ispezione ed altri strumenti analoghi.

Il contributo prevalente del consulente tecnico, tuttavia, consiste nella valutazione dei fatti, in base a conoscenze estranee al sapere giuridico.

Non solo non è ammessa, ma può essere fonte di responsabilità disciplinare, l'ammissione di una consulenza tecnica su profili giuridici.

In base alla disciplina vigente, nessun giudice

può chiedere a Porzia, travestita da uomo, se la clausola penale imposta dall'usuraio Shylock al mercante Antonio sia valida ed efficace.

Ma il giudice è *peritus peritorum*. Sebbene possa chiedere, prescindendo dalle preclusioni istruttorie, l'aiuto di un esperto per l'accertamento e la valutazione di fatti estranei al sapere giuridico, ha comunque l'ultima parola.

Può fare proprie e riprodurre le valutazioni del consulente, ma può motivatamente disattenderle.

Queste contraddizioni sono messe bene in evidenza nei racconti dell'autrice, che come Porzia nel *Mercante di Venezia*, si traveste da uomo, nel titolo del libro.

Emerge la difficoltà di chi giurista non è a comprendere le questioni di tecnica processuale ed a giustificare le soluzioni accolte nella pratica applicazione.

Per chi professionalmente si occupa della liturgia del processo, la lettura del libro di Michela Marchi non solo è una piacevole occasione, ma costituisce uno stimolo a verificare la logica e l'utilità della struttura processuale.

*Giorgio Costantino*